

anno XXXIII - n. 6 - L. 6.000

novembre-dicembre 1995

# alla bottega



rivista bimestrale di cultura ed arte

## Il Gorgo

**Mi trovavo come dentro un imbuto, vorticava un'acqua sporca, ingombra di rami, rifiuti. Mentre i flutti mi trascinavano intorno alle pareti dell'imbuto, facevo però in tempo a scorgere vecchi amici, gente scomparsa da tempo, persone di cui non credevo aver serbato più traccia - stavano tutti intorno al bordo senza dar mostra di vedermi, li chiamavo per nome, non rispondevano.**

**L'acqua si fece più spessa e melmosa, sprofondavo senza annegare, percepivo di andare misteriosamente sempre più a fondo: sbattei contro un tubo catodico, una bandiera, lattine di Coca-Cola.**

**Faceva sempre più freddo. Non riuscivo a fermarmi, passavo da uno strato melmoso nero ad uno rosso, ad uno bianco. Mi convinsi che in fondo mi aspettava una grande luce dorata come il sole. Con disappunto vidi alcune scalette di corda, sfilacciate e dondolanti, strascicarsi lungo la parete dell'imbuto. Sui pioli sogghignavano multiformi mostriciattoli, serpenti sibilanti, stuoli di formiche assetate, bande di ripugnanti topi.**

**In fondo al gorgo, scendendo, trovai un occhio enorme, enfiato, sembrava un uovo molliccio. Una paura infinita mi bruciò il cuore. Ero arrivato alla fine della discesa.**

**Un flusso incandescente, improvviso, mi risospinse su, ripercorsi i gironi colorati fino alla superficie. Mi ritrovai in mezzo al gorgo, lì dov'ero l'acqua era immobile. L'incubo era finito, non ero però convinto di quel che mi era accaduto. Mi trovavo come dentro un imbuto, vorticava un'acqua sporca.**